

**AUDIZIONE DELLA FEDERAZIONE DELLA FILIERA DELLA CARTA E
DELLA GRAFICA**

**Presso la 10° Commissione permanente (Industria, commercio,
turismo) del Senato della Repubblica**

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge AS 3533

"Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese"

Lunedì 5 novembre 2012

NOTA INTRODUTTIVA

La Federazione della filiera della carta e della grafica è la Federazione di settore, aderente a Confindustria, costituita da ACIMGA - produttori di macchine per l'industria grafica, cartotecnica e per il converting, ASSOCARTA - produttori di carta, cartoni e paste per carta ed ASSOGRAFICI - industrie grafiche, cartotecniche e trasformatrici.

Il fatturato complessivo dei settori rappresentati, dato riferito al 2011, è di 25.751 milioni di euro. Nello stesso anno gli occupati nei settori rappresentati sono stati 185.561.

Il numero complessivo di addetti che nei settori a valle risulta "direttamente" influenzato dalla filiera della carta, ovvero che all'interno dei settori industriali utilizza prodotti finali della lavorazione della carta e dell'editoria quali input produttivi essenziali per il proprio lavoro si stima intorno alle 550.000 unità. Va peraltro segnalato come dal 2000 al 2011 l'occupazione sia calata del 16,4%, con una caduta occupazionale più forte (-11,7%) coincisa con il periodo della crisi economico-finanziaria e successivo (2007-2011).

A livello complessivo la filiera infatti subisce pesantemente gli effetti della crisi economica. Dalle recenti indagini condotte risulta che la crisi è proseguita nel secondo trimestre 2012 e che la situazione è rimasta ancora complessa, seppure con qualche segnale di stabilizzazione, nel terzo trimestre.

Le imprese della Federazione della filiera della carta e della grafica cercano di resistere, con molti sforzi, alla prolungata congiuntura negativa. Nell'ultimo periodo però la CIG è risultata in crescita. Si intravedono pertanto rischi di ricadute occupazionali. Il settore, già lo scorso anno, ha perciò richiesto un intervento al Governo con misure di stimolo sia dal lato della domanda che da lato dell'offerta, per aggredire la crisi e stimolare la ripresa.

Chiudiamo la descrizione del quadro complessivo nel quale il settore è inserito attualmente, sottolineando che filiera della carta e della grafica è parte del mondo del manifatturiero. Il settore manifatturiero, dal quale si diramano importanti filiere che innervano tutto il nostro settore industriale, è universalmente riconosciuto come l'ancora di salvezza delle economie industrializzate, negli Stati Uniti come in Europa e a parole anche in Italia. Non ci spieghiamo allora come mai, pur essendo emerso che il ruolo chiave di settori che guardano a lungo termine, vivono di profitti moderati e alti investimenti, di settori che garantiscono un'occupazione stabile e che quindi hanno un ruolo positivo non solo per l'economia ma anche per la sfera sociale, a questi non si riserva alcuna attenzione, neanche la minima che è quella di mettere insieme e realizzare le condizioni per la competitività.

Introduciamo questa nota ferma ma coerente perché abbiamo chiesto di essere auditi nell'ambito dei lavori parlamentari della Commissione Industria relativi al provvedimento AS3533 di conversione in legge del Decreto -legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese, in quanto esso ospita delle norme che, nel modo come sono scritte oggi, creano pesanti problemi per i quali, in considerazione del quadro descritto, non c'è spazio a meno che deliberatamente non si voglia smontare il sistema industriale italiano pezzo per pezzo. Queste norme manifestano una strategia pericolosa, introdotta senza dare all'industria la possibilità di adeguarsi e trasformarsi in virtù degli scenari che mutano ed evolvono. Veniamo oggi qui da Voi speranzosi, perché la Commissione Industria ha spesso

mostrato di avere strumenti e volontà per interpretare il suo ruolo al meglio e ascoltare la voce dell'industria. Siamo quindi fiduciosi che con il vostro intervento, illustri Signori Commissari, le norme scritte si possano migliorare e rendere compatibili con le esigenze dell'industria.

Il Decreto Legge dovrebbe ospitare norme ulteriori per la crescita, ma abbiamo timore che alcune di queste avrebbero tutt'altro effetto certo, a fronte di scarsi ritorni incerti.

NORME DI INTERESSE DELLA FEDERAZIONE DELLA FILIERA DELLA CARTA E DELLA GRAFICA

La Federazione della filiera della carta e della grafica nutre una particolare preoccupazione in merito ad alcuni aspetti del Ddl di conversione in legge del decreto -legge n. 179 del 2012.

Dall'applicazione dell'art. 11, così com'è attualmente formulato, derivano degli effetti particolarmente penalizzanti per il settore.

Si elencano qui di seguito gli aspetti ritenuti maggiormente critici:

- 1. La previsione di un'adozione esclusiva di libri in versione digitale o mista già dall'anno scolastico 2013-2014 per tutti, e dall'anno scolastico 2014-2015 per le scuole del primo ciclo.** L'eccessiva rapidità del cambiamento imposto dalla norma, oltre a creare problemi rilevanti all'industria di produzione del libro cartaceo, esporrebbe il mondo della scuola, studenti e docenti, al rischio concreto di non vedere pronti i prodotti digitali necessari per supportare e rendere dunque effettivamente fruibile il supporto digitale
- 2. La definizione della versione "mista" dei libri,** ovvero "costituita da un testo in formato digitale o cartaceo e da contenuti digitali integrativi, accessibili o acquistabili in rete anche in modo disgiunto". L'attuale formulazione, tenendo aperta la possibilità che il libro misto sia un testo in formato digitale con contenuti digitali integrativi, accessibili o acquisibili in rete anche in modo disgiunto, costituisce un serio rischio per tutta la filiera della carta, perché in questa maniera la versione cartacea del libro potrebbe essere completamente esclusa. Sarebbe inoltre piuttosto incomprensibile come si possa definire 'mista' una versione che in realtà sarebbe interamente digitale.
- 3. La previsione derivante dall'attuale formulazione della lettera a) del primo comma dell'articolo 11,** la produzione di libri di testo per le scuole del primo ciclo dell'istruzione, di cui al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, e per gli istituti di secondo grado venga effettuata esclusivamente nella versione a stampa, online scaricabile da internet, e mista. In tal modo si cancella in modo totale e perentorio la versione cartacea. Riteniamo che vada salvaguardata anche la versione cartacea invece, sia per motivi di opportunità didattica, sia per non creare insormontabili problemi agli editori e agli stampatori che a partire dall'anno 2012-2013 si vedrebbero costretti a produrre solo versioni a stampa (online stampabile) e mista (una versione 'mista' che senza l'intervento suggerito prima, sarebbe in realtà soltanto digitale). Noi crediamo che una maggiore possibilità di scelta circa gli strumenti didattici da utilizzare, inoltre, tuteli l'autonomia e le opzioni a disposizione dei docenti, evitando anche un taglio e quindi una penalizzazione eccessiva per i produttori del 'settore cartaceo' storicamente legato al mondo della scuola e della didattica, cui è necessario dare il tempo minimo utile per adeguarsi.

In conclusione crediamo, in linea con le osservazioni svolte, che sarebbe opportuno prevedere un momento 'di riflessione qualitativa'. Sarebbe utile che all'art. 11, comma 1, lettera b) si aggiungesse un punto che stabilisca che il Decreto di natura non regolamentare del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, già previsto, determini anche i criteri per ottimizzare l'integrazione tra libri in versione digitale e cartacea tenendo conto delle specifiche esigenze didattiche. Questo per dare modo e spazio di individuare le aree tematiche (o le fasce d'età per esempio) ove l'apprendimento avviene in modo più efficace con strumenti digitali, aree che ovviamente esistono e anche noi vogliamo valorizzare, ma anche le aree ove lo strumento cartaceo e le sue caratteristiche tradizionali, meglio aiutano lo studente. Credo che questo punto non abbia bisogno di ulteriori argomenti, in quanto ognuno di noi qui riuniti ha vissuto nella sua vita l'esperienza del libro e credo la reputi per alcuni aspetti insostituibile oltre che preziosa.

La conversione senza le modifiche al decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 qui rispettosamente suggerite, avrebbe degli effetti molto gravi sull'intera filiera della carta e della grafica, già in sofferenza a causa della crisi economica di questi anni. Si stima che l'impatto sul settore, se tutta l'editoria libraria scolastica passasse al digitale, senza prevedere modi e tempi adeguati, sarebbe disastroso. La diminuzione del fatturato sarebbe di circa il 20% e l'occupazione calerebbe di circa un 10%. Non possiamo assumerci questa responsabilità credo. Di sicuro non noi rappresentanti del settore, e per questo motivo siamo qui a rendere ufficiale e nota la questione. Speriamo che anche voi rifiutate di far passare sui vostri tavoli un tale colpo d'ascia ad un settore importante come quello della produzione dei libri cartacei.

DIGITALE E CARTACEO

La Federazione ovviamente non è qui per condurre una battaglia di retroguardia o per ostacolare in modo irragionevole un trend di innovazione globale complessivamente molto positivo, quello del digitale, o ancora per la tutela di interessi esclusivamente di parte. La Federazione è qui per offrire il suo contributo per il migliore processo legislativo possibile, che sappiamo essere arduo compito della Commissione, aggiungendo quel 'grano salis' suggerito da Plinio il vecchio duemila anni fa. Il nostro 'grano salis' deriva da decenni di esperienza sul campo nel nostro settore.

La Federazione della filiera della carta e della grafica non intende assumere una posizione di opposizione o di freno all'evoluzione globale verso il digitale. Riconosciamo infatti la valenza positiva che in molti campi assumono le nuove tecnologie ma riteniamo che esistano ambiti nei quali bisogna avere ben presente le implicazioni del cambiamento e tra questi ambiti di particolare delicatezza, senza dubbio, rientra quello educativo.

Riteniamo che vada riconosciuta e ricordata la valenza e l'importanza della carta e del sistema industriale che le ruota intorno. Un'importanza che è certamente economica, perché la filiera della carta e della grafica rappresenta una parte rilevante del sistema manifatturiero italiano, ma che è anche culturale, perché su carta è l'immenso patrimonio librario della nostra Nazione, su carta, per ora, è la storia e la memoria della scuola e della società italiana.

Il testo cartaceo ha indubbiamente dei pregi che vanno considerati attentamente. Il primo riguarda la sua fruibilità e la possibilità di personalizzare l'attività di studio che esso consente allo studente. Va inoltre considerato che i contenuti dei testi cartacei, da un punto di vista didattico, sono da tempo sperimentati e conosciuti dai docenti. Una loro riproposizione automatica in formato digitale potrebbe non garantire gli stessi risultati in termini di apprendimento e di memorizzazione degli studenti a causa delle particolari caratteristiche della lettura da apparecchi digitali. Le tecnologie digitali vanno invece utilizzate per fornire contenuti integrativi o 'specialistici', in grado di apportare realmente un valore aggiunto ai testi tradizionali. Inoltre, proprio nella scuola ci dovrebbe essere grande attenzione al trasferimento di memoria da carta a digitale. Una memoria che rischia di diventare semplicemente oblio!

CASI DI SPERIMENTAZIONE DEI LIBRI DIGITALI: RITORNO ALLA CARTA, SUPPORTO INDISPENSABILE

Cinque anni fa in Corea del Sud è stato lanciato un programma che avrebbe dovuto portare alla digitalizzazione delle scuole elementari, medie e superiori entro il 2015. Il programma però, dopo un periodo di sperimentazione, è stato rivisto. Hanno deciso di continuare ad usare libri cartacei accanto agli strumenti digitali. In Corea del Sud si sono accorti, infatti, che le nuove generazioni rischiavano di diventare dipendenti dalle apparecchiature digitali, una dipendenza che li portava ad una sorta di estraneazione dalla realtà. Gli studenti, quindi, avevano bisogno di essere meno esposti all'utilizzo di queste tecnologie, non di più. La classe dirigente coreana si è accorta, insomma, che non sempre l'uso della tecnologia conduce ad un vero progresso. (Washington Post, "In South Korean classrooms, digital textbook devolution meet some resistance", Chico Harlan, 24 marzo 2012).

Nel 2009, l'università di Princeton, uno degli atenei più prestigiosi degli Stati Uniti, aveva annunciato l'avvio di un progetto pilota che avrebbe consentito agli studenti di alcuni corsi di laurea di studiare sulle edizioni elettroniche dei libri di testo. Un esperimento che puntava al risparmio della carta. Agli studenti ed ai professori resisi disponibili per la prova vennero consegnati dei lettori Kindle. Il risultato è stato che in molti si sono ritrovati a stampare i capitoli da studiare mentre altri preferirono riconsegnare l'e-reader e ritornare al libro analogico. L'università decise poi che alla sperimentazione del lettore digitale non sarebbe seguita l'adozione di massa. (Corriere della Sera, "Gli studenti bocciano Kindle", Elvira Pollina, 1 ottobre 2009).

POSSIBILI IMPLICAZIONI DEL CAMBIAMENTO DIGITALE

L'utilizzo di strumenti digitali di lettura presenta delle problematiche specifiche. In particolar modo quando dalla semplice consultazione e dalla lettura "senza impegno" si passa allo studio. Lo studio richiede una lettura intensa, quasi fisica e gli strumenti digitali di lettura, benché dotati di numerose funzioni (sottolineatura, segnalibro, etc) risultano meno immediati e fruibili, meno 'personalizzabili' della carta. Da questo punto di vista la flessibilità dell'uso del libro in carta è ancora insuperata.

Dagli studi e le sperimentazioni fatte sembrerebbe che studiando solo sul video diminuirebbe l'attenzione, la memorizzazione e quindi la qualità dell'apprendimento e dello studio. La rivoluzione digitale è segnata dalla forte preoccupazione degli insegnanti circa la capacità di lettura e di scrittura degli studenti, compromessa da un'abitudine alla comunicazione veloce, per immagini. Un problema che un celebre linguista, Raffaele Simone, inserisce all'interno di quel «cambiamento ecologico portato dalla mediasfera» di cui parla nel suo saggio "Presi nella rete" (Cortina). «Le metamorfosi del leggere sono una parte della generale metamorfosi dell'imparare. I nuovi media — dice — sono un oggetto di attrazione a cui non si può resistere e un elemento di interruzione permanente. Intendiamoci, non è solo un problema italiano. Se si va alla Bibliothèque Nationale de France a Parigi ci si accorge che quasi tutti saltano continuamente dalla lettura ad altre attività: email, video, Internet. Si è passati da una concezione classica della lettura come la definisce Georges Steiner in cui è necessario silenzio, solitudine, continuità, a quella attuale che si basa sull'interruzione e sull'impazienza. La lettura è diventata un'attività frammentaria, come la scrittura. I giovani fanno le loro ricerche in Internet: prevalgono il copia-incolla e il leggi e salta». E così i ragazzi che non sanno più ascoltare, leggere, scrivere ma anche parlare in modo corretto, dotati di un vocabolario ridotto e strutture sintattiche elementari. Il fatto è che email, forum, sms, Facebook, Twitter contengono un'abbondanza di testi non argomentativi, sconnessi gli uni dagli altri per cui, dice Simone, «la scrittura diventa l'espressione di un pensiero simultaneo, non una pratica controllata». Un'ulteriore problematica legata all'incapacità di lettura e di scrittura è quella della memorizzazione. Secondo una ricerca europea del 2011 condotta da IPSOS per conto di TwoSides www.twosides.info/it, un'organizzazione internazionale che raggruppa la filiera della comunicazione su carta, i nativi digitali preferiscono la lettura su supporto cartaceo anziché quella digitale proprio a motivo della difficoltà di memorizzazione su supporto digitale.

Tra i pregi della carta, invece, rientrano indubbiamente la conservabilità e la possibilità di dare spazio alla creatività. La carta, inoltre, offre un'esperienza tattile, è uno dei materiali più riciclati e riciclabili ed è in grado di coinvolgere il lettore in un'esperienza sensoriale.

La carta rimane grande alleata di tutti i mezzi di comunicazione nell'ambito del media mix per 9 aziende italiane su 10 (96,2%) e tra queste il 9% la utilizza in maniera esclusiva. Recentemente Print Power, un'organizzazione paneuropea dedicata alla promozione dei mezzi stampati e del loro ruolo nell'ambito di moderni programmi e campagne di marketing integrato, ha commissionato uno studio a Lorien Consulting: i risultati permettono di verificare i livelli di investimento in Italia in supporti cartacei, comunicazione e pubblicità, analizzandone i vantaggi in ambito di campagne multicanale sia dal punto di vista degli operatori del settore sia dei consumatori. Nell'ambito della comunicazione multicanale la carta è caratterizzata da punti di forza quali la targetizzazione del messaggio, l'autorevolezza, il coinvolgimento emotivo, la complementarietà con gli altri mezzi, il *call to action*, la conservabilità e la possibilità di dare spazio alla creatività e alle informazioni. E questo è un aspetto da tenere in conto, perché parla del modo e della profondità cui arriva il messaggio su carta rispetto a quello trasmesso su altri 'canali', non cartacei.

Nella valutazione della norme non si possono dimenticare inoltre i pesanti effetti occupazionali di queste sulla filiera della carta: sono migliaia i posti di lavoro coinvolti, nelle operazioni che vanno dalle macchine per la grafica e la cartotecnica, alla produzione di carta e cartone, all'editoria, la stampa, la cartotecnica e la trasformazione. Tali comparti non possono essere estromessi quasi senza preavviso, dal mercato da sempre relevantissimo, della scuola e della didattica in genere, senza concedere sufficiente tempo per una riorganizzazione ed un adeguamento delle produzioni. Non dimentichiamo che l'industria del settore ha in essere importanti investimenti fatti. In una prospettiva industriale tre anni, quelli che noi chiediamo, sono il minimo per poter reagire senza pesanti ripercussioni anche sul piano occupazionale, ai cambiamenti in atto. Non si può e non si deve

dimenticare neanche l'importante patrimonio librario della nostra Nazione e la necessità che le giovani generazioni vengano educate conservando un rapporto fisico e di familiarità con questo genere di strumento.

PROPOSTE MIGLIORATIVE DEL TESTO

Veniamo quindi alle proposte che rispettosamente avanziamo all'esame della commissione, al fine di contribuire ad una transizione meno traumatica per imprese e lavoratori. Esse riguardano come detto l'articolo 11 del Ddl di "Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", AS 3533.

PRIMA RICHIESTA

La prima proposta migliorativa è quella di portare all'attuale testo due principali modifiche:

- A. posticipazione di due anni l'entrata in vigore della norma
- B. cambiare la definizione della versione mista.

La proposta intende garantire una più efficace e graduale introduzione della norma attraverso la riformulazione del primo comma dell'articolo 11, apportando sostanzialmente due modifiche:

A) sposta in avanti di due anni il termine a partire dal quale il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri nella versione digitale o mista. Lo spostamento è al 2015-2016 (la precedente versione riportava 2013-2014) e al 2016-2017 per le scuole del primo ciclo. La ragione di tale spostamento è data dall'impossibilità concreta degli editori e degli stampatori di adeguarsi in tempi minori di quelli proposti alle previsioni della norma in esame. L'eccessiva rapidità del cambiamento imposto dalla norma, oltre a creare problemi rilevanti all'industria di produzione del libro cartaceo, esporrebbe il mondo della scuola, studenti e docenti, al rischio concreto di non vedere pronti i prodotti digitali necessari per supportare e rendere dunque effettivamente fruibile il supporto digitale. Posticipando la data d'inizio dell'adozione di libri esclusivamente nella versione digitale o mista, si permette una più attenta valutazione, da parte dei collegi dei docenti, delle migliori modalità didattiche da utilizzare ed al contempo si consente la produzione e la scelta di validi contenuti digitali, oltreché di individuare anche le materie che invece meglio possono essere servite, almeno in parte, dal supporto cartaceo.

B) chiarisce in modo inequivoco che la versione mista, alternativa alla digitale, è rappresentata da un testo cartaceo e da contenuti digitali interattivi, accessibili o acquistabili in rete anche in modo disgiunto, facendo chiarezza sul significato della norma stessa. La versione mista infatti non può essere costituita da un testo digitale e da contenuti aggiuntivi digitali e da contenuti digitali integrativi (come attualmente desumibile dalla lettura del testo), per l'ovvia ragione che essa sarebbe interamente digitale e che tale opzione è già prevista. La versione mista è quindi quella rappresentata da un testo cartaceo e da contenuti digitali integrativi. In tal modo si assicura anche una corretta e utile integrazione tra supporto cartaceo e digitale e la selezione dei contenuti didattici più adatti ad essere

illustrati sul formato digitale, e di quelli che invece possono meglio essere divulgati su carta a beneficio di studenti ed insegnanti e soprattutto dell'efficace apprendimento.

SECONDA RICHIESTA

La seconda proposta migliorativa del testo mira ad evitare che la produzione di libri di testo per le scuole del primo ciclo dell'istruzione, di cui al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, e per gli istituti di secondo grado debbano essere prodotti **esclusivamente** nella versione a stampa, online scaricabile da internet, e mista. Tale previsione sarebbe in effetti estremamente penalizzante e potrebbe trovare impreparati il mondo degli editori, la didattica e i produttori di libri cartacei.

La proposta di modifica incide sul primo periodo del comma 2 dell'articolo 15 della legge 6 agosto 2008, n.133, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 25 giugno 2008, n.112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria". Il periodo in oggetto prevede **perentoriamente** la produzione di libri di testo scolastici per le scuole di primo ciclo e di secondo grado nelle versioni a stampa, on line scaricabile da internet, e mista. Chiediamo una modifica con la quale si specifichi che la produzione di libri di testo per le scuole del primo ciclo dell'istruzione, di cui al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, e per gli istituti di secondo grado, debba essere **anche**, e quindi non esclusivamente, nella versione a stampa, online scaricabile da internet, e mista; salvaguardando così anche la versione cartacea e non creando insormontabili problemi agli editori e agli stampatori che a partire dall'anno 2012-2013 si vedrebbero costretti a produrre solo versioni a stampa (online stampabile) e mista . Una maggiore possibilità di scelta circa gli strumenti didattici da utilizzare, inoltre, tutela l'autonomia e le opzioni a disposizione dei docenti ed evita una penalizzazione eccessiva per i produttori del 'settore cartaceo'.

TERZA RICHIESTA

La terza proposta migliorativa del testo consiste nell'introdurre, nell'ambito della previsione del Decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, cui l'art. 15 della Legge 6 agosto 2008 n. 133 rimanda, un punto da inserire nella legge di conversione del Decreto n. 179 del 2012 (AS3533) che inserisca tra i contenuti di questo provvedimento, la determinazione dei criteri per ottimizzare l'integrazione tra libri in versione digitale e cartacea che tengano conto delle specifiche esigenze didattiche. Va considerato che determinate categorie di studenti possono avere necessità particolari, che possono rendere necessario il mantenimento dell'opzione cartacea. Altre categorie possono addirittura essere non in condizioni di utilizzare l'opzione 'digitale'. Non dimentichiamo poi che, come previsto dal comma 1 dell'art. 11 del Decreto 179, l'onere dell'opzione digitale è a carico delle famiglie, e che quindi concentrare in un unico costoso strumento a disposizione di ragazzi di determinate fasce di età tutte le risorse didattiche a disposizione, può risultare una scelta difficile. Tale scelta che può anche mettere a rischio la continuità della disponibilità degli strumenti didattici (in caso di rottura) o creare disparità didattiche (tra chi potrà dotarsi dello strumento digitale e chi non potrà farlo), creando problemi di uniformità di insegnamento.

ALTRI ARGOMENTI A SUPPORTO

Con l'introduzione della definizione di libro misto da noi proposta, ovvero di un testo cartaceo con contenuti digitali integrativi, verrebbero altresì rispettate le esigenze di riduzione del peso e del volume dei testi, nonché quelle di favorire l'utilizzo delle tecnologie digitali tra le nuove generazioni, ovvero i principali scopi indicati dal Governo dell'introduzione di questa normativa. Al contempo, però, introducendo una chiara specificazione del libro misto, si tutelerebbe anche il libro cartaceo e tutta la filiera industriale ad esso connessa, salvaguardando al contempo una ricchezza che non risiede solo nei contenuti, ma anche nei mezzi, ovvero di quegli strumenti che tanto influiscono sull'apprendimento.

Un altro degli obiettivi che la relazione illustrativa all'articolo 11 comma 1 indica, è la riduzione del prezzo dei libri scolastici. Nella relazione si calcola che con l'introduzione del libro misto e con la conseguente riduzione della foliazione, si potrebbe ottenere una riduzione del costo del libro del 40%. Sui presupposti economici su cui si basano le soluzioni espone dalla relazione, vanno tuttavia svolte alcune osservazioni:

- dividendo i costi in distribuzione, carta e costi vari si trascura la promozione, un elemento non secondario nell'economia moderna.
- con "carta" si indicano probabilmente i costi industriali, si trascura così il fatto che cospicui elementi dei costi industriali (si pensi alla copertina) non dipendono dalla foliazione. L'indicazione nel 30% come costo della carta (sia pure comprendendovi altri costi industriali) non è veritiera e si trascurano così i veri costi, come la creatività ed il know how. In altri termini, se la "carta" non vale 30, ma al massimo 15, non di 20 ma di 10 si riducono i costi.
- un discorso analogo va fatto per la distribuzione e per la riduzione dei costi ad essa legata prospettato nella relazione: se si considera l'aspetto fisico della stessa ci si accorge che la ridotta foliazione non riduce se non in minima parte il tempo lavoro destinato a tale attività (se mai diverso sarebbe il discorso nel caso di libri solo elettronici, ma non è questo lo scenario dell'art. 11).
- una soluzione tutto digitale, comporterebbe sicuramente la necessità di stampare a casa parti di testi, in questo caso, allora, dovrebbero essere considerati anche i costi di carta A4, materiali di consumo, inchiostri e toner, maggior utilizzo di stampanti, maggior energia consumata e più CO2 prodotto.